

Alcune informazioni relative a
persone con sindrome di Down laureate

- Da una ricerca Internet -

- **Pablo Pineda**

(tratto da www.ricerca.repubblica.it)

Spagnolo, nato a Malaga nel 1975, a 34 anni si è laureato in psicopedagogia dopo aver conseguito il diploma universitario in magistero.

Da un'intervista al settimanale *El Pais*: *«Quando a sette anni mi comunicarono cos'era che mi faceva gli occhi così, risposi: va beh, ma mica sono tonto».*

I genitori l'hanno incoraggiato molto a studiare, gli hanno sempre detto che avrebbe dovuto essere autonomo, che ce l'avrebbe fatta. Pablo conduce una vita normale e ha frequentato le scuole regolari. *«Prendevo l'autobus da solo, un po' avevo paura. I miei, quei furbi, mi seguivano, si nascondevano dietro un giornale, sorvegliavano che tutto andasse liscio senza farsi scoprire. Tornavo tutto fiero».*

Da adolescente ha avuto tutti i dolori di quell'età. *«A 14 o 15 anni la mia autostima era così alta che odiavo chi mi commiserava».* Problemi a scuola, molta fatica per combattere i pregiudizi. Si è innamorato varie volte, *«ho perso la testa per una, ma era fidanzata, mi ha detto rimaniamo amici. La donna della mia vita la sto ancora cercando».*

È stato tra i protagonisti del film *Yo También* (Anch'io), la storia di un ragazzo Down che si innamora e deve combattere i pregiudizi.

Lavora per il comune di Malaga e aiuta chi ha disabilità.

Pablo dice *«sento una responsabilità molto grande»*, lui non si sente diverso dagli altri, *«sono solo più complicato, ciascuno arriva dove arriva ...»*

- **Andrea Brambilla**

(da www.corriere della sera.it)

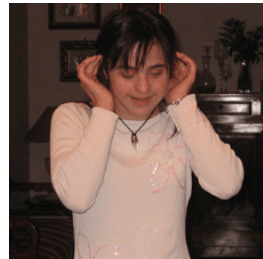
Italiano, 25 anni, si è laureato nel 2005. Orgoglio di una madre rimasta sola (il padre di Andrea è morto nel 1996) e che da sola ha combattuto per la realizzazione del figlio. *«Abbiamo sempre fatto un gradino per volta - dice - senza mai perderci d'animo. Quando Andrea si è iscritto alle superiori ci siamo posti come obiettivo il terzo anno, poi la*

maturità, poi un esame alla volta. E siamo arrivati alla laurea quadriennale».

«In università mi sono stati tutti molto vicini, afferma Andrea, le persone dell'ufficio disabili mi hanno seguito durante gli studi. L'esame più difficile? Storia del giornalismo». Ma ora è tempo di guardare al futuro. «Ho già sostenuto un colloquio e ho ricevuto anche la proposta di rimanere in università». C'è anche l'ipotesi di un lavoro all'archivio del Comune. La forza di volontà non gli manca. «L'ho imparato dagli scout: bisogna sempre avere fiducia nelle proprie capacità, grandi o piccole che siano...»

- **Francesco** nel 2006 si è laureato in Economia Aziendale, alla Cattolica di Cremona.

- **Maria Francesca De Pasquale**
(da www.nelnomedelladonna.org)



Nata a Galatina nel 1982, vive a Maglie. Si è laureata nel 2007 in Beni Culturali a Lecce. Francesca si occupa di molte attività culturali, collegate al volontariato. Un suo lavoro: un cortometraggio dal titolo *«Rappresentazioni (l'Università come laboratorio teatrale)»*, un'opera svolta nell'Ateneo leccese in cui lei racconta come si può dare un senso alla propria vita nella quotidianità. Si tratta di un collage di momenti significativi del percorso formativo - alla ricerca del senso da dare alla propria esistenza. Un lavoro compiuto da Maria Francesca, con l'aiuto della famiglia, di amici e dell'Università di Lecce.

- **Giusi Spagnolo**
(da www.diredonna.it)



Giusi Spagnolo, 26 anni, con la sua tesi di laurea

Italiana, 26 anni, si è laureata nel marzo 2011 in Beni demotnoantropologici alla facoltà di Lettere dell'Università di Palermo.

Ai microfoni di Tgcom parla il padre *“Siamo stati fortunati, abbiamo sempre incontrato professori disponibili e strutture adeguate. Anche all'Università, dove c'è il Centro per la disabilità che ci ha dato un grande supporto. Grazie a questo lavoro di squadra, Giusi è riuscita a dimostrare che le persone con sindrome di Down possono accedere ad alti standard di studio.*

Giusi rappresenta un simbolo di speranza per tutti quei ragazzi che, come lei, sperano di poter realizzare i propri sogni senza che la sindrome di Down possa impedirlo”.

Non crede affatto che con la laurea abbia chiuso la stagione delle sfide: *“Spero di partecipare come tutor a laboratori con i bambini e che questo sia l'inizio di un lavoro che amo moltissimo”.*

- **Luigi Fantinelli**
(da www.handypatico.org)



pero estoy luchando

Italiano, residente a Faenza – Ravenna - studente alla facoltà Scienze della Formazione di Bologna, ha 22 anni; ha vinto la borsa di studio per l'Università di Murcia, in Spagna.

Nell'ottobre 2009 Luigi è partito per Murcia col progetto Erasmus, e nei 10 mesi seguenti ha intrapreso un percorso di autonomia e indipendenza dalla famiglia rimasta in Italia. A Bologna, da novembre 2010, vive con altri tre studenti (fra cui Tommaso, un altro ragazzo con sindrome di Down) in un appartamento gestito dall'associazione Vai (Verso autonomia e indipendenza). "Casa Vai" è un progetto che vuole abbattere gli ostacoli della discriminazione. "Qui convivono ragazzi con disabilità e non - spiega Michele, uno degli studenti della casa - siamo in quattro a dividere l'appartamento, Luigi è uno dei due ragazzi con sindrome di Down che abitano qui.

Altri due studenti vengono a trovarci tutti i giorni e insieme a Tommaso e Luigi facciamo attività ricreative di vario tipo che aiutano l'integrazione di questi due ragazzi".

La sua storia è raccontata in un documentario firmato da Susana Pilgrim. Sullo schermo scorrono i volti degli amici di Luigi, i compagni di festicciole e chi ha sudato con lui sui libri, ma anche degli educatori che hanno avuto la fortuna di conoscere questo giovane guerriero. Sì, perché, ribadisce Luigi, *"lottando so quello che voglio"*. Una sfida che Luigi vince giorno dopo giorno. *"Ci provo"*, dice lui - e *"Ci provo"* è anche il titolo del documentario - ma la sensazione è che spesso *"ci riesca"*.

E come loro ci saranno altri, magari in alcune piccole università da nord a sud di cui non abbiamo percezione. E forse è un bene, perché il non saperlo, potrebbe essere sintomo di una percezione errata che si aveva un tempo sui ragazzi Down, che venivano spesso tenuti in famiglia con vergogna.

Ravenna agosto 2011